



16 febbraio 2009

Luca 19, 29-40

Il Signore di lui ha bisogno!

Gesù non ci dice quando viene il Regno, ma come viene il Re: viene sull'asino. Di questo, non di altro il Signore ha bisogno! La missione di Gesù e di chi lo segue, è quella di slegare l'asino: umile animale che serve e porta i pesi altrui, è l'immagine di Dio che, seppur legata, è in ogni uomo.

- 29 E avvenne.
Come si avvicinò
a Betfage e Betania,
presso il monte chiamato degli ulivi,
inviò due dei discepoli dicendo:
- 30 Andate nel villaggio di fronte,
entrando in esso,
troverete
un asinello
legato,
sul quale nessun uomo mai sedette.
Slegatelo,
conducetelo qui.
- 31 E se qualcuno vi chiede
perché slegate,
così direte:
Il Signore di lui ha bisogno.
- 32 Ora, andati, gli inviati trovarono
come disse loro.
- 33 Ora, mentre essi slegavano l'asinello,
i suoi signori dissero loro:
perché slegate l'asinello?



- 34 Ed essi dissero:
 il Signore di lui ha bisogno!
- 35 E lo condussero a Gesù,
 e lanciati i loro mantelli sull'asinello,
 fecero salire Gesù.
- 36 Ora, mentre egli procedeva,
 stendevano i loro mantelli sulla via.
- 37 Ora, mentre era ormai vicino
 alla discesa del monte degli ulivi,
 tutta la moltitudine dei discepoli,
 con gioia, iniziò a lodare Dio a gran voce,
 per tutti i prodigi che avevano visto,
38 dicendo:
 Benedetto colui che viene,
 il re,
 nel nome del Signore.
 Pace in cielo
 e gloria negli altissimi!
- 39 E alcuni dei farisei dalla folla, dissero a lui:
 Maestro,
 rimprovera i tuoi discepoli.
- 40 E, rispondendo, disse:
 vi dico
 se costoro taceranno,
 grideranno le pietre.

Salmo 118 (117)

- 1 Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
- 2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
- 3 Lo dica la casa di Aronne:



eterna è la sua misericordia.
4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
7 Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.
10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
15 Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
16 la destra del Signore si è innalzata,
a destra del Signore ha fatto meraviglie.
17 Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
18 Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia:



voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
20 È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
24 Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
25 Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
27 Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
29 Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Benvenuti a questo momento di lectio sul Vangelo di Luca in tutto e per tutto in continuità con il cammino delle settimane e degli anni precedenti. Solo la particolarità del luogo può essere per qualcuno di aiuto, per qualcuno forse meno, chi preferisce la chiesa, chi invece si trova bene nella assemblea che si crea in un auditorium come questo, permettetemi di re a uno che in queste sale vive tante ore della giornata, ci piace pensare che in qualche modo questo sia un ambiente molto più in stretta contiguità con la chiesa di quanto potrebbe sembrare. Anche questo in modo talvolta più esplicito e talvolta più mediato è anzitutto, ci piacerebbe fosse, un luogo di annuncio, in cui attraverso altri medium che non sono sempre la Parola, il Signore viene fatto conoscere e il Regno di Dio annunciato.



La coincidenza è quella della chiesa non ancora agibile ancora per un paio di settimane, però in questa che è una coincidenza molto concreta e molto facilmente superabile è una felice coincidenza per il fatto che si possa annunciare il Vangelo qui anche in modo più esplicito che non sempre ci è facile fare durante le altre iniziative che avvengono in questa sala. Però l'obiettivo è questo.

Ci possiamo introdurre mettendoci alla presenza del Signore che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Salmo 118 (117) :

È il salmo che viene cantato nella festa delle capanne, in quella festa che ricorda l'ingresso nella terra, il cammino nel deserto e tutta a cura che il –signore ha avuto per il suo popolo lungo il cammino fino al mantenimento della promessa data. Ma è anche questo Salmo, un punto di vista panoramico sulla Passione di Gesù, è il punto di vista in cui la prima comunità si è messa per capire la Pasqua di Gesù. Per rileggere alla luce della Parola la Pasqua di Gesù. Viene poi citato nel testo e lo vedremo più avanti, ma è importante anche ricordare che la comunità cristiana tra gli altri ha meditato profondamente su questo testo per capire il mistero del dono di Gesù.

Avevamo visto la volta scorsa cosa bisogna fare nell'attesa del Signore, bisogna rispondere al suo amore con l'amore e duplicare le mine, i talenti, i doni che riceviamo vanno donati, così che si mantiene il circolo della vita. Si parlava di un re che era andato per l'investitura e poi terminava che farà scannare tutti i nemici e Gesù che camminava a Gerusalemme, dove andrà a dare la vita.

Oggi vediamo cosa fare il re. È l'ingresso messianico di Gesù, l'ultima domanda che gli han fatto i discepoli è: quand'è che viene questo Regno di Dio? È questo il momento? Sì, è questo il momento. Il brano di questa sera risponderà alla grande domanda: quand'è che viene il Regno di Dio e quali sono i segni. Solo che fa



uno spostamento: invece di dire quando viene, dice come viene. E ogniqualvolta che noi l'accogliamo così come viene, è già venuto. Quindi quello che sarà alla fine del mondo: che Dio sarà Dio per tutti e Dio sarà tutto in tutti, avviene già ora quando noi accogliamo il Signore che viene così come viene. Non "quando", ma "come" viene. Sarebbe come se ora venisse qui il Signore travestito e non lo riconosci perché lui viene con quel vestito. E dici: no, non viene e stai lì ad aspettarlo. No, viene così e viene sempre ogni giorno e in ogni istante viene così. E quando noi comprendiamo che il Signore viene così e l'accogliamo, già è il Regno di Dio in noi, si realizza attorno a noi.

Questo brano che leggiamo è il grande nodo del Vangelo come quello di Zaccheo, questo ancora di più, quello che capitò a Zaccheo che accolse il Signore è ampliato a tutto il popolo e a tutti quanti. Ora ascoltiamo il testo.

²⁹E avvenne. Come si avvicinò a Betfage e Betania, presso il monte chiamato degli ulivi, inviò due dei discepoli dicendo: ³⁰Andate nel villaggio di fronte, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai sedette. Slegatelo, conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi chiede perché slegate, così direte: Il Signore di lui ha bisogno. ³²Ora, andati, gli inviati trovarono come disse loro. ³³Ora, mentre essi slegavano l'asinello, i suoi signori dissero loro: perché slegate l'asinello? ³⁴Ed essi dissero: il Signore di lui ha bisogno! ³⁵E lo condussero a Gesù, e lanciati i loro mantelli sull'asinello, fecero salire Gesù. ³⁶Ora, mentre egli procedeva, stendevano i loro mantelli sulla via. ³⁷Ora, mentre era ormai vicino alla discesa del monte degli ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli, con gioia, iniziò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano visto, ³⁸dicendo: Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria negli altissimi! ³⁹E alcuni dei farisei dalla folla, dissero a lui: Maestro, rimprovera i tuoi discepoli. ⁴⁰E, rispondendo, disse: vi dico se costoro taceranno, grideranno le pietre.



Tralascio tanti aspetti molto belli che fanno vedere come questo testo sia un po' il punto di arrivo dal Natale fino adesso - Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra, la gioia, e tanti altri - oppure quando Gesù inizia il suo cammino verso Gerusalemme - la seconda parte - qui arriva a Gerusalemme. Oppure quando al capitolo 13 parla tre volte: Gerusalemme, Gerusalemme! Che uccidi i profeti, io come una chiozza ho cercato di proteggerti, non mi vedrete più fino a quando direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Quindi dal cap 13 punta qui. Poi tutte le altre domande: quand'è che viene il Regno di Dio? E quando viene? Qui sta venendo il Regno di Dio, a Gerusalemme.

E comincia il primo dei sei giorni che Gesù passerà a Gerusalemme, il primo giorno della creazione. Nasce il mondo nuovo. E, se notate, il protagonista è l'asino. Si parla dell'asino, se ne parla due volte e l'unica scena nel Vangelo che è narrata prima come profezia di Gesù e poi come avveramento: Andate e troverete ... Andarono e trovarono. La stessa cosa capiterà nella stanza superiore dove si mangia con lui, quando arriveremo.

Il che vuol dire che ciò che è capitato allora è profezia di ciò che capita sempre. Cioè Gesù è venuto così e viene sempre così. Il problema è vedere come viene. Cercheremo di vederlo. E ancora oggi quando noi cristiani comprendiamo che il Signore viene così, il Signore viene così. Viene ed è il Regno di Dio e siamo nel Regno di Dio. Ogni volta che pensiamo che il Signore non viene così ma viene a cavallo, con i carri armati - perché è una citazione implicita di Zc 9 che dice: ecco viene il tuo messia, viene su un asinello e così farà scomparire i cavalli - i cavalli erano i mezzi di locomozione dei potenti - e i carri - sono i carri armati che c'erano già allora per conquistare il potere - o quando capiremo che il grande mistero di Dio è che viene nell'umiltà, nel servizio, a dare la vita, non a toglierla, non per dominare perché la sua libertà è quella di servire, non di servirsi di altri, viviamo già nel Regno di Dio.



Duplichiamo le nostre mine. Il Regno di Dio è già in noi, ed è già in mezzo a noi e si diffonde così. Ogni volta che combiniamo i cavalli con l'asino vedremo cosa capita, con i carri armati, vedremo ciò che capita che vediamo sempre, ma non viene il Regno di Dio. Sono i vari mostri apocalittici. Allora seguiamo il testo che è molto descrittivo. Come immagine di fondo, tenete presente: c'è nelle catacombe del Palatino un graffito che dice: alexameno adora il suo Dio e c'è un crocifisso con la testa d'asino. C'è chi ritiene che sia una cosa blasfema, c'è chi ritiene invece che sia una iconografia tra quelle di Gesù, come c'è il buon Pastore, come c'è la cerva, come altre immagini antiche, una delle immagini di Gesù sia proprio anche l'asino, simbolo di lui e del suo messianismo. E quindi cercheremo di approfondire il testo, di contemplarlo.

²⁹E avvenne. Come si avvicinò a Betfage e Betania, presso il monte chiamato degli ulivi, inviò due dei discepoli dicendo: ³⁰Andate nel villaggio di fronte, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai sedette. Slegatelo, conducetelo qui.

La scena avviene a Betfage e Betania, che era il luogo dove si facevano le purificazioni prima di entrare in Gerusalemme. E anche qui Gesù purifica tutte le nostre concezioni messianiche, perché possiamo entrare nella vera Gerusalemme e la parola "Betfage" vuol dire "la casa del fico sterile" ed è già una immagine uscita al cap 13, il fico che non fa frutti, e il popolo; vien fuori anche dopo; e "Betania" vuol dire "la casa del povero". Cioè lui entra nella nostra sterilità, nella nostra povertà, caricandola su di sé. Sarà ciò che capiterà sulla croce che ormai è all'orizzonte, e che ci ha già predetto più volte.

Abbiamo visto il brano scorso che ritenevano che il Regno di Dio fosse imminente. Di fatti sta venendo il Regno di Dio; mancano sei giorni, quando sarà intronizzato sulla Croce.

E adesso anticipa il mistero della Croce illuminato da quest'asino. Perché quello che farà Gesù sulla Croce è proprio "un'asinata". Ma si fa così a fare il Messia, mentre Pietro diceva:



“Non si fa così”. E invece si fa così. E vedremo questo grande mistero dell’asino. E da lì, presso il monte degli Ulivi – Luca non narra l’unzione di Betania, perché ne parla già al cap 7 della peccatrice e non fa doppioni – invece dell’unzione di Betania sono questi ulivi che lo consacrano, è quasi una unzione cosmica. E prima invia due dei suoi discepoli: è la penultima missione dei discepoli. L’ultima sarà quella di trovare il luogo dove si mangia con lui e si vive con lui, ma prima c’è questa : la missione di cercare, trovare e slegare l’asino. Questa è la grande missione dei discepoli.

E ne invia due, come li inviò due a due. Non si dice il nome, vuol dire che ogni invio è sempre a due a due, ha questo fine: slegare l’asino.

Anzitutto dove lo trovano? Nel villaggio di fronte. Non si sa bene quale sia quel villaggio di fronte, ma c’è sempre un villaggio di fronte, qualunque villaggio è quello di fronte, e fuori da questo villaggio, sulla porta, c’è quell’asino legato.

Entrando in esso, troverete

In greco la parola che significa “la grande scoperta”. Troverete che cosa? Un asinello. Questo asinello richiama Zaccaria quando dice che il Messia verrà mite, umile, sull’asino. E così vincerà i carri e i cavalli. Cioè il grande problema di quest’asino è che è legato. L’asino cosa fa? È un animale da servizio. Servire è la caratteristica di Gesù che è in mezzo a noi come colui che serve. Ed è la caratteristica prima di Dio che è amore, perché amare vuol dire servire l’altro. Quindi quest’asino è la più bella immagine di Dio. Se ricordate, l’ultima immagine era la chiocchia; Erode era la volpe che poi mangia la chiocchia, in fondo. Ora è un asino: sono le due immagini di Dio; invece dell’aquila, la chiocchia; invece di chissà che, l’asino: animale umile, quotidiano, da servizio, che porta il peso degli altri; la soma è il peso, da cui “somaro” e Gal 6,2 dice: portate i pesi gli uni degli altri e usa la parola *bastazo* che è il basto dell’asino e così adempirete tutta la legge di Cristo che è portare i pesi gli uni degli altri. Ciò che Gesù farà sulla Croce sarà portare il peso di tutta



la nostra disumanità. Il peso del male del mondo, l'Agnello di Dio. Quindi quest'asino rappresenta l'immagine di Dio che è amore, che si fa carico di quel che c'è, delle persone amate.

Quest'asino c'è non solo in Dio, ma c'è anche nel nostro villaggio qui di fronte. E che cosa ha quest'asino? Ha una caratteristica: è legato; da quando? Sembra quasi dal primo giorno della creazione. Legato è il contrario del libero. Cioè la nostra capacità di amare e di servire è legata fin dall'inizio dalle nostre paure, come quel servo che abbiamo visto l'ultima volta: So che sei così tremendo e allora io ho avuto paura, ecco la tua mina. Cioè la paura ci ha sempre legato la capacità di amare e di servire. La paura ci mette in difesa, ci fa egoisti e basta, è finito l'amore. Il problema è trovare questo asinello che c'è, che è legato. Fin dall'inizio. Adamo dove sei? Mi sono nascosto perché ho avuto paura.

E poi: sul quale mai nessuno si è seduto.

Effettivamente la paura che paralizza e poi anche la lettura che dà l'autore della lettera agli Ebrei al cap. 2 quando sintetizza la missione del Messia, del Cristo, come colui che è venuto a liberare coloro che per paura della morte erano schiavi tutta la vita. Erano quindi paralizzati da tutta la vita. Credo sia effettivamente una immagine che, al di là della circostanza concreta, un asino legato, non si poteva effettivamente trovare familiarmente, ancora oggi si può trovare, però Luca in filigrana fa vedere tutto questo itinerario.

È chiaro poi che l'asino lo leghi se no va in giro! Ha i suoi affari, l'asino! Non è come il cavallo che è obbediente, l'asino sa cosa fare!

Sul quale mai nessuno è salito. Nessuno mai desidera usare l'asino. Chi desidera servire invece di dominare? Anche tra di noi, anche nella Chiesa? La prima tentazione di Gesù è stata quella appunto del potere, ma per avere il potere devi avere i soldi, il pane,



la vita. Invece no, Dio è umile, è servo. In noi c'è la somiglianza con Dio che è legata e va slegata. Il senso del Vangelo è slegare questo. In ogni persona, questa immagine di Dio che è dentro di noi, è originaria, siamo a sua immagine e somiglianza. Vai a vedere, lo trovi anche in te! Anche in tutti, in ogni uomo, per quanto pessimo sia, anzi nel pessimo si trova più facilmente.

Conducetelo qui: si fa portare quest'asino.

Chi di voi ama il cinema, se avete il tempo e la voglia di cimentarvi con un film di Bresson: O Hazard Balthazar, che, più o meno tradotto è "Per caso, Balthazard". Balthazar è un asino ed è il protagonista del film che segue le vicende di una famiglia e in particolare di una delle ragazze della famiglia che è quella con cui c'è una intesa più grande. Nel seguire tutte le vicende – che sono anche rovinose – di questa famiglia, Bresson fa proprio vedere in modo molto magistrale – come il senso della vita di quest'asino è quello di essere sempre presente nelle tappe importanti della vita, quelle gioiose che sono un po' all'inizio, poche, e soprattutto quelle dolorose, e poi di caricarsi dei pesi di tutti e alla fine, non rivelo niente di particolare, perché il finale non è una suspense che vuol togliere chissà che cosa che lo sappiamo prima; si vede quest'asino che viene letteralmente caricato di pesi e alla fine darà la vita, perché viene colpito e le ultime immagini che Bresson ci dà è il gregge che si raduna attorno all'asino morente. È un film difficile – i films di Bresson sono sempre lenti, i dialoghi pochi, molte immagini, molti stacchi – però è una riflessione potentissima su questa pagina.

Adesso leggiamo fino al v 34

³¹E se qualcuno vi chiede perché slegate, così direte: Il Signore di lui ha bisogno. ³²Ora, andati, gli inviati trovarono come disse loro.

³³Ora, mentre essi slegavano l'asinello, i suoi signori dissero loro:



perché slegate l'asinello? ³⁴Ed essi dissero: il Signore di lui ha bisogno!

Esce quattro volte “slegare” – il numero della totalità – bisogna proprio slegarlo. Se qualcuno vi chiede: perché slegate? Così direte: Il Signore di lui ha bisogno.

Perché fare questo? Il Signore – è l'unica volta che Gesù chiama se stesso “il Signore” nel Vangelo. E poi è l'unica cosa di cui ha bisogno. Delle altre cose non ha bisogno, ha bisogno solo dell'asino il Signore. Perché? Perché il Signore è Signore perché è amore e l'amore ha bisogno di liberare l'amore, di essere amato. Solo questo. Altrimenti muore; muore perché non è amato e proprio morendo, slegherà l'asinello.

“Perché slegate?”. Noi ne faremmo volentieri a meno, ma lui ne ha bisogno! E vi chiedono, anche noi così nella Chiesa: quanti di noi amano la povertà più che la ricchezza? Che impoverisce sé e gli altri, per esempio. L'asino è povero, l'asino serve. Chi ama il servizio più del potere?

L'asino è umile: chi ama l'umiltà più della gloria, che umilia sé e gli altri, la gloria è fare il male agli altri, è l'antidoto, questo! Il Signore ha bisogno di questo! Ed è Signore perché è così lui. Di tutto il resto non ha bisogno; di tutte le cose grandi che facciamo nella chiesa, di tutte le nostre potenze, di tutti gli stati pontifici, di tutte le crociate non ne ha bisogno; come incrociare gli asini con i carri armati, sono mostri apocalittici! Il ritardo del Regno di Dio è dato dal fatto che noi non accettiamo l'asino, noi cristiani, non gli altri. Tutti i tentativi di incrociarlo col cavallo, per avere il potere, di fare norme, di fare leggi, decreti e decretino in modo che governiamo nel paese, è abominevole, si chiama la tentazione di Gesù, è satana; è Pietro che diceva: Tu non finirai in croce, ascolta me, che sono Pietro! Prendiamo il potere e basta! È ciò che facciamo costantemente, il ritardo della venuta del Regno di Dio è dovuto ai cristiani, non ai cattivi, i cattivi lo accelerano! È il mistero di Dio questo asino! Se pensiamo che Dio vive in umiltà, in servizio, in povertà, che lo



accogliamo così, è il Regno di Dio sulla terra. Beati voi poveri, vostro è il Regno, appunto, il Regno di Dio che non domina, che serve. È il Regno finalmente dell'umanità, dell'amore, non del potere, del dominio, quelle orribili cose che si vedono costantemente e che allontanano dalla Chiesa, è un'altra cosa il Regno di Dio! l'umiltà, la mitezza, la mansuetudine.

Siamo tutti peccatori, quindi diciamo Kyrie Eleison e andiamo avanti!

Andati gli inviati, trovarono come disse loro: Andate e troverete questo asinello, legato; lo troveremo anche dentro di noi legato ben bene! Criticar gli altri è facile, ma sta legato anche qui.

E mentre lo slegavano, i suoi signori: è interessante: c'è il Signore, ma ci sono molti signori che possiedono questo asinello e lo legano. È strano questo. Non abbiamo anche noi tanti signori che ci dominano e ci impediscono di amare e di essere liberi? È singolare questi "Signori", sembrerebbero condomini che sono posseduti da molte parti, ognuno con i suoi diritti.

Siamo una legione, perché siamo molti! Pensavo al fatto che effettivamente l'immagine dell'asino ha una suggestione potentissima, anche c'è forse una nostalgia in ciascuno di noi, anzitutto perché ci scopriamo noi i primi legati, non liberi e paurosi e poi perché desidereremmo non esserlo e dunque ci attrae tutto quello che ci parla di una vita diversa. Però è vero che l'immagine che spesso diamo come comunità cristiana non va in questa linea, forse questo pone problemi oltre che di testimonianza, anche di vita interna alla Chiesa, là dove queste cose, ad esempio, si dovrebbero dire. Non stiamo dando e anche qui più che una questione di "cosa" è prima come una questione di "come" diciamo le cose, di come entriamo nel mondo e l'asino vi entra in un certo modo. Il Come è molto preciso. Come comunità cristiana facciamo fatica anche nelle posizioni dove si scontrano i grandi temi etici, per esempio, come ci



rivolgiamo alla gente? Ultimamente su i discorsi di parte cattolica sono stati discorsi con un linguaggio assai poco da asinello.

E per di più avendo torto! Ed è evidente, per tutte le persone di buon senso. In gioco era un'altra cosa, il potere, non c'entrava quel povero caso (il caso di Eluana Englaro) e questo è ancora più bieco. Non si fa così. Il bel modello di noi credenti è il brano del Vangelo di ieri: il fariseo e la prostituta. Dove il fariseo è la persona giusta e la nostra giustizia a che cosa serve? A condannare gli altri! In realtà, la vera prostituta è il fariseo che compra l'amore di Dio con le buone opere e pensa che Dio sia una prostituta e che basti pagarlo. La prostituta invece è la sposa che gli lava i piedi con le lacrime, glieli asciuga con i capelli, sette volte questi piedi li bacia e strabaccia, perché? Perché sa che è stata amata e perdonata. Il problema cristiano non è chi è più giusto – la giustizia serve per condannare gli altri – e nella fattispecie noi siamo nel torto, anche nell'oggetto, a parte il modo – non si fa così. La prostituta è la sposa e l'altro invece è esattamente la vera prostituta, la persona religiosa perfetta, osserva le leggi, le norme, le vuole dettare agli altri: sapessi chi è questa ! O lo sa bene Gesù, vuol farti capire che tu sei così, lei invece no. Lei ha molto amato perché molto le è stato perdonato. Se comprendessimo che viviamo tutti di perdono e di grazia se no, non siamo cristiani, cominceremmo a perdonare soprattutto quando gli altri han ragione, almeno. Ma anche quando avessero torto! Non so se è chiaro! Cioè il nostro comportamento ufficiale, la nostra stampa è stata così anti cristiana, veramente spaventoso! Bisogna fare giornate di riparazione di preghiera per questo! E poi nessuno che dice niente!

Dal v 35:

³⁵e lo condussero a Gesù e lanciati i loro mantelli sull'asinello fecero salire Gesù. ³⁶Ora mentre egli procedeva, stendevano i loro mantelli sulla via.



Pensate all'incontro tra Gesù e l'asinello. Perché in fondo, lo scopo di tutto il suo ministero è slegare questo asinello; e quando finalmente è libero, ho presente un capitello della cattedrale di Otun in Franciam dove sull'angolo del capitello c'è l'incontro fra Gesù e l'asinello, dove le due teste si incontrano e si specchiano, ma è una sorpresa per tutti e due, per sull'angolo, nessuno dei due aveva visto l'altro prima e son lì che si guardano con meraviglia e stupore! O che bello! Finalmente ho trovato l'asinello, dice l'asino e l'altro dice: finalmente ho trovato Dio, perché è uguale a me! Vedete proprio la sorpresa di questi due personaggi, entrambi stupidi, che si guardano e la sorpresa di Dio quando trova che noi finalmente sappiamo essere come lui: servire, amare, in umiltà; la grande sorpresa di Dio, finalmente può gioire, perché è amato anche lui. Questo incontro.

Lo conducono e lanciano i mantelli.

Su questo aspetto vale la pena che ci aiuti a capire anche il senso del mantello di cui parla la Torah.

Il mantello è l'indumento indispensabile per la vita, tanto che nella Torah si dice che se anche uno ha dei diritti su un altro, perché verso di lui è creditore, e quindi ha il diritto di prendergli il mantello in pegno, fino a che l'altro non restituisce il debito che ha, però con questa clausola: il mantello lo prendi in pegno di giorno ma di notte glielo ridai, perché è la sua coperta e quindi se non ha la coperta, muore di freddo e la colpa è tua. Se lui grida per questo ingiustizia verso di me, io lo ascolterò, dice il Signore. Il mantello è veramente questione di vita, allora poi ci ricordiamo il gesto del cieco di Gerico nel Vangelo di Marco che quando Gesù lo chiama, veramente può buttar via quel mantello che era la sua vita, la sua sicurezza, ben più della coperta di Linus. Tutto questo viene messo in gioco, tutta la sua vita viene messa in gioco quando Gesù lo chiama. Così anche i discepoli. Mettere il mantello sul percorso di Gesù che l'asino lo calpesta e Gesù ci si diede sopra. È veramente un gesto di



corrispondenza dei discepoli verso Gesù, che è ancora debole, perché poi i discepoli saranno assenti di lì a qualche giorno, però è una immagine forte.

In fondo questa è l'immagine finale quando sarà così, sarà il fine del mondo, quando tutti i nostri mantelli e le nostre sicurezze saranno investiti nell'asinello e nel servizio e tappeggeranno il cammino che porta alla Gerusalemme celeste.

E Gesù lì sale ed è intronizzato. È il suo trono. Come sarà intronizzato sulla Croce dopo sei giorni.

³⁷Ora, mentre egli procedeva, stendevano i loro mantelli sulla via. Ora, mentre era ormai vicino alla discesa del monte degli ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli, con gioia, iniziò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano visto, ³⁸dicendo: Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria negli altissimi!

Faccio notare solo qualche aspetto. Comincia la discesa dal monte degli ulivi, dà lì veniva la gloria di Dio. C'è tutta la moltitudine dei discepoli. Ora sono diventati tutti discepoli. Una volta che è slegato l'asinello, quando noi discepoli sleghiamo l'asinello è come se tutti al mondo diventassero discepoli, perché, presto o tardi, tutti capiranno che val la pena essere così. Cioè è attraverso la nostra testimonianza di persone libere di servire che si diffonde il Regno di Dio presso tutti, non attraverso il potere che noi abbiamo!

E poi tutto grida con gioia e loda Dio a gran voce, come gli angeli sulla capanna di Betlemme, questa gioia dei pastori e questa lode a gran voce, perché? Quando si slega l'asino è veramente Natale, nasciamo noi come figli di Dio. E Dio nasce sulla terra, perché finalmente Dio è accolto con amore e quindi può esistere. Dio che è amore, se non è amato, l'amore non c'è, muore. Quindi è il vero natale di Cristo questo, perché accolto così com'è. E lo lodano per tutti i prodigi che hanno visto. Ma che prodigi han visto? Han visto il vero prodigio: l'umiltà di Dio. Che Dio è servo – è questo



il prodigio! – che Dio è amore, che dà la vita per gli altri, questo è il prodigio. Non le cose prodigiose che pensiamo noi, ma questa umiltà di Dio che poi si vive nella quotidianità come l'asino è il vero prodigio di Dio.

E proprio così tutti gridano il Salmo che abbiamo letto all'inizio che è il Salmo della fine del cammino nel deserto, è il Salmo della terra promessa! Finalmente entriamo nella terra promessa. Finalmente possiamo dire: benedetto il re che viene, viene il re, il regno di Dio! quando noi lo accogliamo così, quando sleghiamo l'asinello, lui può venire, perché il nostro re è amore, dove trova amore e servizio può venire, dove trova potere e dominio è ucciso, è in croce. E diventerà asino e per questo allora scioglierà il nostro asinello.

E proprio così si dice: Pace in cielo! Ricordate che sulla grotta di Betlemme si diceva: pace in terra e gloria in cielo. Qui invece si dice: Pace in cielo! Finalmente anche Dio ha pace dove incontra l'asinello, prima Dio non ha pace, trova pace anche Dio, dove incontra l'amore, finalmente si arriva al settimo giorno, il riposo di Dio. È il compimento della creazione questo asinello, gloria negli altissimi!

E poi proprio la corrispondenza di tutto un itinerario che va dalla nascita al compimento, per cui questo annuncio che è accolto dai pastori e dai quei pochi che sono disponibili a muoversi per andare a vederlo. Diventa poi ripreso esplicitato dall'annuncio della Pasqua che è imminente, stiamo entrando nella fine del cammino verso Gerusalemme, arrivati a Gerusalemme è il compimento dell'annuncio della pace che già segna la nascita di Gesù.

Il significato è che Gesù approva totalmente questo osanna, perché è l'osanna all'umiltà di Dio. Mentre i farisei – dice Lc 16, 14, amanti del denaro, quindi del potere, si aspettavano un Messia potente, come anche Pietro, come anche Giuda, come anche gli altri apostoli, come anche ciascuno di noi, come ancora oggi nella chiesa,



noi vogliamo un Messia potente e quindi siamo contro Gesù e gli diciamo: rimprovera quelli lì, che tacciano! E Gesù dice: se costoro taceranno, grideranno le pietre.

Cosa vuol dire? L'immagine è già evidente in se stessa. Però c'è sotto un altro tipo di evidenza: cita Abacuc 2, 11 quando si rivolge ai potenti e dice: le vostre case, la trave grida e anche le pietre gridano la vostra ingiustizia. Cioè, se fate tacere questi, grideranno anche le pietre e le travi la vostra ingiustizia, perché è evidentissima l'ingiustizia di chi vuole il potere, di chi esercita il potere. Lui non si accorge, ma gli altri sì, la stessa casa sua.

Vedremo adesso il seguito del Vangelo. Questo è già ormai uno squarcio sul finale del Vangelo quando Gesù rivelerà, sarà il re sulla croce, veramente ci salverà, ci libererà sulla Croce e sarà colui che ci osanna, ci libera, ci salva.

Alcuni testi di approfondimento:

pensavamo di proiettare in questa sala la scena dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme che ha affascinato tantissimo cultori di cinema, registi e quindi pensavamo di offrire semplicemente un minuscolo assaggio di questa scena, di come i registi hanno immaginato questo ingresso.

Rivediamo la sequenza com'è stata immaginata e riproposta nel musical, nel Jesus Christ superstar, film molto noto, molto riproposto anche e vedrete che ci sono anche alcune soluzioni interessanti, sia dal punto di vista della messa in scena, sia di alcune intuizioni di ciò che vive Gesù in quella esperienza del suo ingresso a Gerusalemme.